

AIPH58

Public History, didattica della storia e formazione storica nella global age of memory

COORDINATRICE **CLAUDIA VILLANI**, UNIVERSITÀ DI BARI.

TEMI

Digital Public History, Digital Media, Internet e la scrittura collaborativa della storia, Scuole, insegnanti e Public History, Narrazioni, Videogiochi.

ABSTRACT

Gli studi più recenti sulla memoria mostrano come non solo “locale” e “globale” si influenzino a vicenda nella complessiva rinegoziazione delle memorie, ma anche come il ruolo dei nuovi media sia diventato sempre più rilevante. Il digitale ha moltiplicato in modo impressionante la pratica di mettere online i propri materiali per raggiungere colleghi, studiosi, ma anche dilettanti, e per diffondere i risultati della ricerca storica ad un pubblico più ampio e tra insegnanti e studenti.

La storia è coinvolta nella competizione, nello scontro e nel conflitto con altri usi pubblici e politici del passato (Nora 2011).

Qual è in questo contesto il posto occupato dalla Public History e dalla didattica della storia? Qual è il loro ruolo rispetto alle memorie collettive che nascono da eventi traumatici, migrazioni, guerre, ingiustizie, processi di nation-building o, al limite, dalla vita quotidiana? O rispetto alla proliferazione di memorie di comunità, miti familiari, alle narrazioni storiche prodotte da attori privati o alle politiche della memoria promosse da istituzioni pubbliche?

Questo panel parte da queste domande, che incrociano il recente e stimolante dibattito sulle sinergie e sulle differenze tra Public History (PH) e didattica della storia (HD). Entrambe, PH e HD, intendono raggiungere il mondo al di fuori dell'accademia e «pongono l'accento sulla *pratica* della storia e allo stesso tempo fondano questa pratica sulla riflessione teorica e sulla ricerca empirica, al fine di sviluppare le strategie più efficaci per raggiungere un pubblico eterogeneo e migliorare la conoscenza e la comprensione storica» (Dean-Wojdon, 2017).

È necessario trovare su una strategia comune in grado di promuovere un rapporto pubblico "ragionevole e ben ragionato" con il passato e con le identità collettive, rafforzando le competenze disciplinari fondamentali (ad esempio nella critica delle fonti) e ampliandole in modo che possono includere quelle abilità che sono cruciali per uno studioso (e cittadino) nell'età della *global memory*.

Questo panel si articola in due percorsi distinti ma connessi: il primo relativo alle questioni teoriche e metodologiche, partendo dal recente dibattito internazionale su questi temi e da un'analisi comparativa del rapporto tra PH e DH in diversi paesi (Cajani, Brusa, Villani), il secondo relativo alle possibili conseguenze degli interrogativi sollevati in relazione a pratiche didattiche e divulgative specifiche (Chiaffarta, Dettole, Pellecchia). Al centro della riflessione sarà il rapporto tra divulgazione, didattica e formazione storica nel tempo della memoria e della proliferazione di usi/abusi pubblici della storia.

Didattica della storia e Public History

LUIGI CAJANI, UNIVERSITÀ DI ROMA LA SAPIENZA.

Didattica della storia e Public History sono le due forme della divulgazione storiografica: la prima passa attraverso la scuola, la seconda si svolge nello spazio pubblico al di fuori della scuola. La continuità fra queste due forme di comunicazione è molto forte, tanto da renderle indissolubili: mentre da un lato l'insegnante di storia deve tener conto dell'impatto che le rappresentazioni sociali della storia hanno sull'apprendimento e sugli atteggiamenti degli studenti, dall'altro il *public historian* nel progettare i suoi interventi deve essere consapevole del discorso storiografico che sui temi del caso viene fatto dalla scuola.

In molti casi, tuttavia, compreso quello italiano, chi pratica Public History non riconosce la centralità del rapporto con la didattica della storia. Scopo della mia relazione è chiarire i termini teorici di questo rapporto, in un contesto comparativo internazionale.

Per una didattica della memoria storica: Public History e didattica della storia a confronto

CLAUDIA VILLANI, UNIVERSITÀ DI BARI.

È ampiamente riconosciuto negli studi sulla memoria che non esiste una “storia pura” e che persino la storia è un tipo particolare di memoria collettiva. La storia, però, archivio di tutte le memorie, appartiene a “tutti e nessuno”, è il risultato di un’indagine razionale sul passato basata sull’evidenza e sul metodo critico, produce diverse narrazioni, ma sempre aperte al riesame, alla revisione. Eppure la storia corre il rischio oggi di essere travolta dal proliferare di usi/abusi delle memorie. Alla fine «ciò che diventa storia e ciò che la storia diventa» dipende dall’esito dello scontro tra memorie collettive (politiche, istituzionali, culturali, sociali, territoriali, generazionali, ecc.) di tipo nuovo. Nella nuova *global public sphere*, le memorie sono caratterizzate da processi di decontestualizzazione (per produrre usi svariati), despazializzazione (il nuovo spazio “virtuale” è offerto dai media), moralizzazione (per emozionare e mobilitare), fondamentaleizzazione e globalizzazione delle figure del ricordo (icone globali laiche, ecc.). Questo tipo di memorie si sottrae alla riflessione e all’argomentazione, tendendo a produrre un’identificazione immediata.

È possibile pensare in questo contesto ad una “didattica della memoria storica”, all’altezza della nuova consapevolezza storica richiesta nell’età della memoria?

In che modo PH e HD possono rispondere a questa sfida? Partendo da alcune tesi di laurea sperimentali in didattica dell’uso pubblico della storia, e dai laboratori didattici pensati con gli studenti, in questo paper rifletteremo sui due approcci e sul contributo che potrebbero dare in questa direzione.

Insegnare il paesaggio storico con le smart app: Google Maps e Google Earth Pro

SERGIO CHIAFFARATA, HISTORIA LUDENS.

Il web browser Chrome sviluppato da Google offre gratuitamente ai propri utenti, numerosi strumenti con diverse funzioni per la navigazione e l'uso della rete. In particolare, le applicazioni Google Maps e Google Earth Pro rappresentano una risorsa interessante non solo per la ricerca ma come sussidio per l'insegnamento del paesaggio storico. Le funzionalità di questi due software si prestano a diversi utilizzi. Oltre a consentire una lettura stratificata del paesaggio con la possibilità di selezionare differenti livelli, è possibile interagire con le applicazioni in modo facile e intuitivo. Creare mappe, utilizzare strumenti di misurazione, visualizzare e modificare dati GIS, realizzare materiale multimediale, viaggiare nel tempo con le immagini storiche, disporre di informazioni aggiornate, manipolare e condividere dati offrono all'utente uno strumento potente nel quale mobilitare competenze transdisciplinari tra geografia, storia, architettura, storia dell'arte, scienze del territorio, ecc.

L'incontro tra la didattica della storia e le nuove tecnologie digitali avviene in questo caso a partire da un approccio che ha avuto nei grandi maestri il suo riferimento, nel solco di una consolidata tradizione che va dalle storie agrarie e paesaggistiche di Marc Bloch e di Emilio Sereni all'attuale Spatial Turn, le cui fonti non sono solo da cercare nei documenti scritti, ma in tutte le tracce tangibili che l'uomo lascia dietro di sé. Un numero notevole di queste tracce sembra conservato dal paesaggio, «coscientemente e sistematicamente» modificato dall'uomo nel tempo. Il supporto offerto dagli strumenti digitali è un contributo importante e sempre più rilevante per la didattica della storia e per la Public History. Per questo motivo ci chiediamo in questo intervento quali siano le potenzialità di questi strumenti rispetto ad una "didattica del paesaggio storico" in grado di rispondere tanto al bisogno di conoscenza storica quanto al bisogno di formazione, divulgazione, comunicazione. Attraverso esempi e casi di studio relativi alla Puglia, rifletteremo quindi su questi temi e sul rapporto tra HD, PH e storia digitale.

Puglia 14-18: tra ricerca storica e “mestiere” della memoria

DORIANA DETTOLE, FONDAZIONE GRAMSCI DI PUGLIA.

Il progetto *Puglia 14-18*, selezionato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le celebrazioni del centenario della Prima guerra mondiale, vede impegnati, col coordinamento della Fondazione Gramsci di Puglia, giovani studiosi, dipartimenti universitari, istituti di ricerca e di conservazione.

Il pubblico raggiunto nelle diverse fasi progettuali si è rivelato eterogeneo, non essendo rimasti gli esiti delle ricerche conclusi nel circuito accademico. Ricercatori, insegnanti, studenti universitari e medi, cittadinanza e istituzioni hanno rappresentato, volta per volta, i target di riferimento delle iniziative poste in essere. La restituzione alla comunità di episodi minuti e avvenimenti che un secolo fa l'hanno vista in vari modi protagonista ha di fatto avvicinato un pubblico ampio di “non esperti” ad una storia fatta di luoghi e vicende di cui si ha nell'oggi esperienza diretta, vicini al vissuto quotidiano.

I trascorsi storici possono essere dunque presentati non tanto come un insieme di fatti quanto come un corpus di conoscenze che consentono di rispondere a domande essenziali. In questo paper rifletteremo sul confronto tra PH e HD a partire da questo punto di vista: a quale tipo di domande ha consentito di fornire una risposta il contenuto storico che abbiamo mediato/divulgato/presentato in varie occasioni? È possibile individuare una differenza tra PH e HD, due approcci al “mestiere” della memoria, a partire da queste domande?

Un ebook sul Risorgimento. Riflessioni sulla PH come strategia didattica nell'insegnamento della storia

GAETANO PELLECCIA, DOCENTE DI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO.

Secondo Körber la didattica della storia non è solo interessata a come usare la Public History per l'apprendimento della storia, ma anche a cosa e come apprendere. L'intervento di Gaetano Pelleccia partirà da queste premesse per un discorso che si articolerà sostanzialmente in due parti: la presentazione di un'esperienza di didattica laboratoriale (la realizzazione di un ebook riguardante vie e piazze della sua città dedicate a luoghi e personaggi del Risorgimento in una classe terza della scuola dove insegna) e alcune riflessioni sull'insegnamento della storia e sull'utilizzo della Public History come strategia didattica.

L'attività laboratoriale sul Risorgimento ha avuto le seguenti finalità: approfondire un argomento di storia generale, evidenziandone le ricadute sulle memorie collettive; far “costruire” la storia agli alunni; utilizzare le tecnologie digitali in funzione di una migliore acquisizione degli apprendimenti; valutare alla fine abilità e competenze acquisite dagli alunni.

Quello della valutazione è forse l'aspetto che differenzia di più la HD dalla PH. Un insegnante di storia si deve interrogare sempre sul contenuto, sulla qualità, sull'efficacia del “sapere storico” che trasmette.